

Reti Clandestine

La Didattica Online di **Clandestine**.

SCHEDE DIDATTICHE

Spunti, appunti, strumenti didattici
per accompagnare l'insegnante e la classe
nel percorso di Reti Clandestine

Pop-up

INCLUSIVITÀ

Sfogliando le schede didattiche e navigando in Reti Clandestine incontrerai questo simbolo: ə . Si chiama **schwa** e, posto alla fine delle parole (esattamente come * oppure _), viene usato per rendere il linguaggio più inclusivo e rispettoso di tutte le espressioni di genere.

Inoltre, a differenza degli altri segni, ha una pronuncia (è un suono a metà tra la *a* e la *e*) e quindi può essere utilizzato anche nel parlato.

L'uso della **schwa** come metodo di inclusività non è normato da regole grammaticali, cioè non è "obbligatorio" né definitivo: è un esperimento, un tentativo di rendere la nostra (bellissima) lingua più rispettosa ed inclusiva.

Come tutti gli esperimenti, può eventualmente creare qualche difficoltà di adattamento e richiedere un po' di tempo per abituarci: noi crediamo che ne valga la pena!

Per chi volesse saperne di più, ecco un **link**.

Grazie a tuttə!

PREMESSA

Da marzo 2020 Clandestine si è messa all'opera per realizzare un sistema di formazione interamente online che, a seguito della pandemia Covid 19, potesse sopperire da un lato all'impossibilità di realizzare attività in presenza, dall'altro trasformasse questo impedimento nell'opportunità di aprire il progetto alla fruizione da parte di un numero potenzialmente infinito di scuole e classi. È nata così **Reti Clandestine**, la versione online del progetto.

Il percorso è pensato per avere **una durata compresa tra le 10 e le 15 ore**, a seconda dell'articolazione pensata dall'insegnante.

Il percorso online si articola come segue:

- Reti Clandestine**
è la pagina iniziale del percorso, ma anche la pagina di accesso (*login*) per gli utenti iscritti (o di registrazione per i nuovi utenti).
- Il Documentario**
è la pagina che ospita il documentario, preceduto da una premessa dell'autrice (Maria Paola Orlandini) e seguito da un contributo video di Paola Di Nicola Travaglini.
- La Mostra Virtuale**
qui troverai il video della mostra virtuale, accompagnato da una premessa della curatrice (Claudia Ferrini).
- Gli Atelier di Parità Sentimentale**
è la pagina da cui partono i laboratori, articolati in tre Stanze. Contiene anche una video-pillola delle tre conduttrici: Delfina Stella (*movimento*), Anna Maria Avella (*teatro*) ed Emanuela De Bellis (*musica*).
- Prima Stanza: *lo Scarto***
proposte: teatrale / musicale / di movimento. La stanza contiene materiali da fruire **individualmente**, e da elaborare **collettivamente**, con la mediazione delle indicazioni fornite. **L'elaborazione collettiva richiede tra le due e le tre ore didattiche.**
- Seconda Stanza: *l'Inaspettato***
proposte: teatrale / musicale / di movimento. La stanza contiene materiali da fruire **individualmente**, e da elaborare **collettivamente**, con la mediazione delle indicazioni fornite. **L'elaborazione collettiva richiede tra le due e le tre ore didattiche.**
- Terza Stanza: *il Dono***
proposta finale. Il lavoro di questa stanza, focalizzato sulla condivisione, è previsto in modalità **collettiva**, e richiede **tra le due e le tre ore didattiche.**
- Feedback**
chiude il percorso l'invio di un feedback (facoltativo ma prezioso).

<https://www.clandestinedoc.it/reti-clandestine-ris>

ACCEDERE A RETI CLANDESTINE

Una volta ricevute le credenziali di accesso (un Username e una Password), collegati alla pagina iniziale di Reti Clandestine (trovi il link nel Menu di navigazione) ed inseriscile nell'interfaccia di login (dove trovi scritto: *Accedi a Reti Clandestine*).

Verrai subito indirizzato nella prima pagina: **il Documentario**.

Ora sei pronto a cominciare il tuo percorso!

Nota bene: potrai muoverti da una pagina all'altra cliccando sul pulsante che trovi in fondo a ciascuna pagina (*Passa alla fase successiva*), oppure utilizzando il menu di navigazione interna di Reti Clandestine: è una fascia di colore viola che si trova sopra il pulsante.

Per stimolare e partecipare a completare ciascuna fase prima di procedere alla successiva, la navigazione *in avanti* è consentita un solo passo alla volta, mentre è possibile navigare liberamente *all'indietro* utilizzando il menu di navigazione interna.

<https://www.clandestinedoc.it/reti-documentario>

IL DOCUMENTARIO

PREMESSA

video-pillola di Maria Paola Orlandini, l'autrice del documentario.
(durata min. 2:50).

Perché Clandestine? L'esempio come strumento didattico; creatività e flourishing; creatività e fiducia nei propri talenti.

PRIMA DELLA PROIEZIONE

Si può far precedere la visione dalla lettura di alcune informazioni scritte dall'autrice, che riguardano la genesi del docufilm e che sono riportate nella pagina del website. Ve le accludiamo nell'eventualità volette proporle:

Nel corso della mia esperienza di produttrice e autrice di programmi d'arte per la Rai, ho incontrato tante donne che lavorano nella cultura e abitano un'altra Italia, quella che non fa né clamore né notizia e non trova spazio né in Tv né sulle prime pagine dei giornali.

Un universo creativo femminile che persegue con tenacia la propria vocazione comunicativa e che nutre, con azioni e parole, un pubblico numeroso e appassionato, forse stanco della ripetizione mediatica di formule e linguaggi svuotati di senso.

All'emersione di alcune di queste esperienze è dedicato un film documentario che stabilisce una relazione tra il posto che la cultura occupa nel nostro Paese e quello che le donne occupano nella cultura. "Clandestine. L'altra Italia dell'arte" è un film su una meravigliosa invisibilità.

Maria Paola Orlandini

DOCUMENTARIO

Clandestine. L'altra Italia dell'Arte.

(durata: 59. 15' - realizzato in full HD - Sugeriamo di espandere il video a schermo intero durante la proiezione).

La visione collettiva e quella individuale mantengono, ciascuna, pregi inalterati, fermo restando che la visione comune su uno schermo grande consente di condividere ironia, emozioni, se necessario anche rabbia in un contesto scolastico abitualmente affettivo e amicale.

DOPO LA PROIEZIONE

APPROFONDIMENTI

Lettura dei curricula delle otto protagoniste; ricerca sulle loro opere e sulle loro discipline (poesia, archeologia, architettura di giardini, fotografia e performance, storia della città di Roma, street art, riuso e riciclo di materiali in arte, l'arte dei "diversi"); ricerca sulla vita e le opere di Lisetta Carmi.

Possibili letture in classe di loro scritti o visione di loro opere (fotografie, video, cataloghi..); cos'è un catalogo artistico e come si costruisce.

Ricerche su quotidiani e riviste per trovare articoli su donne artiste. O programmi tv e radio che se ne occupino

RIFLESSIONI

Quale tra le protagoniste vi colpisce di più? Perché?; dipende dalla disciplina che rappresenta o da quello che è come persona?; presenza/assenza delle donne nella storia dell'arte; motivi sociali o motivi individuali?; esiste un'arte delle donne?; se sì quali ne sono le caratteristiche?: intimità, biografismo?; le donne artiste: sorelle di.. mogli di...; il mercato dell'arte antica e contemporanea.

LETTURE CONSIGLIATE

Saggi

Germaine Greer *Le tele di Penelope. Le donne e la pittura attraverso i secoli*, Bompiani, 1980

Lea Vergine *L'altra metà dell'avanguardia 1910-1940. Pittrici e scultrici nei movimenti delle avanguardie storiche*, Gabriele Mazzotta editore, Milano 1980

Martina Corgnati *Artiste. Dall'impressionismo al nuovo millennio*, Bruno Mondadori, 2004

Antonietta Trasforini *Nel segno delle artiste. Donne, professioni d'arte e modernità*, Il Mulino, 2007

Romanzi

Anna Banti *Artemisia*, Rizzoli, 1947 (disponibile su Amazon nell'edizione SE, Milano, 2015 con uno scritto di Attilio Bertolucci)

Melania G. Mazzucco *L'architettrice*, Einaudi, 2019

LA MOSTRA VIRTUALE

video-pillola di **Claudia Ferrini** (curatrice della mostra - min. 1:45).

VERSO LA MOSTRA

Organizzare una mostra significa costruire un racconto coinvolgente attraverso il quale è possibile penetrare in profondità nella poetica di un artista. Questo racconto si compone di numerose testimonianze, prime tra tutte le opere d'arte.

Ogni opera d'arte è aperta, una superficie senza limiti che ci chiede di entrare in reciproca confidenza: ci parla di sé nell'attesa che le rivolgiamo ulteriori domande. E ci chiede anche di essere valorizzata al meglio: è sempre lieta di essere vestita a festa (allestita bene, raccontata bene) purchè l'esegesi personale o il contesto non snaturino i suoi valori intrinseci. Organizzare una mostra consiste quindi nel mettere in pratica un processo di "cura critica", cioè un'azione espositiva complessa, un'attività strutturata in base a precisi criteri e finalizzata a valorizzare al massimo i suoi contenuti (la cura critica nasce quando finisce l'idea di mostra come ereditata dall'800, cioè una semplice giustapposizione di opere, per lo più dipinti, all'interno di uno spazio espositivo).

Ogni mostra è un laboratorio creativo: un momento di studio, di ricerca, di riflessione, di apertura dei propri canali percettivi e di immaginazione. Nelle sue fasi organizzative prevede il susseguirsi di diverse azioni, tra cui scrivere (fondamentale per organizzare le idee), descrivere, presentare, analizzare, paragonare, associare, far emergere o costruire collegamenti - anche astratti ed evocativi - inventare, visualizzare, allestire, montare, smontare, trasportare, conservare, illuminare. Le strategie di comunicazione variano in base al tipo di pubblico cui ci si rivolge: per raggiungere la sua miglior fruibilità una mostra deve anche saper essere flessibile e cambiare registro, qualora servisse.

Il percorso espositivo di Clandestine propone quindi, in formato video, un sistema di scatole, dette "mini *wunderkammer*", termine tedesco che significa "camera delle meraviglie". L'ispirazione proviene dall'opera di **Marcel Duchamp**, la *Boîte en-valise* del 1941, una valigia di pelle contenente copie in miniatura, riproduzioni a colori e una fotografia di tutte le opere

da lui realizzate fino a quel momento: una sorta di portfolio alternativo, un contenitore tridimensionale e trasportabile.

Le nostre scatole non raccolgono però opere d'arte, ma pezzetti di identità.

Sono il frutto di un percorso introspettivo compiuto dalle otto clandestine: un simbolo agile, leggero, dinamico, in movimento, che restituisce l'idea del transito continuo delle loro vite, idee, emozioni, persone significative. In altre parole, sono simbolo della loro condivisione senza limiti e dell'uso che hanno fatto della creatività.

Sono **scatole degli attrezzi** che, attraverso la testimonianza e il racconto di persone esemplari, che hanno saputo vivere di passione, coraggio e autoconsapevolezza, possono fornire strumenti utili per indagare le nostre identità: risvegliare la memoria, attraverso simboli e oggetti, per andare incontro al nostro futuro.

Cosa metteremmo poi dentro alla nostra wunderkammer se dovessimo consegnarla a qualcun altro?

Come ci comporteremmo se fossimo i curatori della mostra di noi stessi?

PROIEZIONE DEL VIDEO: LA MOSTRA VIRTUALE

(durata min. 25:25 - realizzato in full HD - Sugeriamo di espandere il video a schermo intero durante la proiezione).

APPROFONDIMENTI

Trovi qui elencati in dettaglio i contributi delle otto artiste protagoniste della mostra, oltre ai riferimenti bibliografici, opere ed artisti citati nei commenti audio (questo materiale è presente anche nella pagina web della mostra virtuale):

Isabella Botti

- Foto della famiglia e dei figli.
- Ritaglio con i bimbi che fanno il girotondo e la cuccia con gli animali di casa.
- Programmi, inviti e schede della associazione culturale **Galatea**, da lei fondata.
- Immagini e programma didattico della Galleria Borghese.
- Matita rossa e blu e una scheda con delle domande, insegnamento.
- Quadernetto, matita e evidenziatore, studi e appunti.
- Inviti alle presentazioni dei libri che ha scritto.
- Pagina di bozze corrette a penna.
- Libro-guida per bambini, simbolo di didattica e amicizia con le colleghe della Galleria Borghese.
- Tre foto dei quadri più emozionanti:
 - *Annunciata di Palermo*, **Antonello da Messina**, 1475.
 - *Amor vincit omnia*, **Caravaggio**, 1601.
 - *Sant'anna con la Vergine, il Bambino e San Giovannino*, **Leonardo da Vinci**, 1500 circa.

Cristina Crespo

- Canopo in ceramica a tre fuochi con oro zecchino finale e platino) – autoritratto idealizzato (con rimandi all'arte dei sarcofagi egizi in cartonnage e delle sculture lignee europee del XIV e XV secolo.
- Quaderno della seconda elementare con tema sulla processione di S. Agapito a Palestrina.
- Antico angioletto del presepe della nonna.
- Un dono del padre: **Gregorovius**, *Storia della città di Roma nel medioevo*.
- Catalogo delle sculture del Camposanto di Genova.
- Foto del padre, scultore alla fabbrica del Vittoriano.
- Frammento di corallo salvato dalle macerie della guerra dalle sorelle della nonna.
- Pisside trasparente contenente medaglie e doni ricevuti: *ABO d'argento*; medaglia di Fontenelle recante sul verso *Les Graces, Apollon, Minerve*; spilla dannunziana recante il motto *Io ho quel che ho donato*.
- Versi dipinti di **Silvio Ramat**.

Raffaella Formenti

- *Cubixel di archiviazione online*.
- *Micro wunderkammer da asporto*.
- *Energia digitale km0 – pixel costruiti dialogando con un'amica in data 23 giugno 2015. Diffusione capillare di pixel in presa diretta*.
- Immagine delle figlie.
- Intagli di parole che trasformano un foglio ripiegato in estensione di pensiero e memoria.

Marcella Frangipane

- Antica Serratura lignea scoperta dalle cretulae di Arslantepe.
- Sigillo 108 dal Palazzo di Arslantepe (*il sigillo Hoescher*).
- Sigillo 21 dal Palazzo di Arslantepe.
- Fotografie dei viaggi, degli scavi e dei compagni di viaggio in Anatolia Orientale.
- Immagini del ritrovamento della *Tomba Reale* nel sito di Arslantepe.
- Un bracciale e un ciوندolo recante il sigillo Hoescher ricevuti in dono.
- La cazzuola d'oro ricevuta in dono dai colleghi per il suo compleanno nel 1986.
- L'articolo *The golden Marshalltown* (trad. la cazzuola d'oro): *a parable for the archeology of the 1980's* di **Kent V. Flannery**.
- Fotografie della sua insegnante **Alba Palmieri** e del noto archeologo americano **Robert Braidwood**.

Rosaria Lo Russo

- Feticci.
- Feticci di ispirazione kitch – sacro, cattolico e ortodosso.
- Oggetti dell'amica **Silvia Cassioli**.
- Libro: *La donna e la libertà*.
- Oggetti di scena.
- Il canto di **Roosevelt**, pappagallo non impagliato.

Alice Pasquini

- Museo Italiano a Melbourne 2016.
- Campegine (Reggio Emilia) 2017.
- Salerno 2014.
- Sao Paulo Brasile 2019 Istituto Italiano di Cultura.
- Madrid 2013.
- Brooklyn 2013.

- Los Angeles 2019.
- A.P. & UNO Biblioteca Civica di Vimercate 2019.
- Cartoline sketch.
- A.P. & UNO Favara per Cultural Farm Park.
- Salamanca 2016.
- Hamburgo 2016.
- Ho Chi Minh Vietnam 2013.
- Civitacampomarano 2015.
- Roma per *Muri Sicuri* 2019.
- Heathrow Airport 2020.

Agnese Purgatorio

The route of Evanescence performance 2018

Parte di una serie di performance realizzate da Agnese Purgatorio in luoghi considerati periferici o di confine. L'artista a piedi nudi in un palmeto nell'isola di Gozo, Malta, considerata come l'Italia l'ultima frontiera europea nel Mediterraneo, invita altre artiste e artisti, di varie nazionalità, a indossare e respirare attraverso una speciale maschera, modificata grazie alla intermediazione di un unico tubicino che consente la condivisione del respiro.

Quando la situazione si complica e le barriere tornano a issarsi la trasgressione dei corpi diventa necessaria e l'arte diventa azione.

Bianca Tosatti

- Prove di moquette, tappeto, reticolo, colatura in gesso – ceramica informale.
- Ricordo delle 5 Terre.
- 2 libricini fotografici dell'artista **Jutta Postgens** di Colonia.
- Catalogo di **Pistoletto**.
- Foto di **Marina Abramovic**.
- Foto della mano di **Alda Merini**.
- Una letterina a lei spedita e mai aperta, con santino.
- Un vecchio bracciale di carta.
- Una serie di cartoline con dettagli della sua casa di Marena di Specchio.
- Catalogo di una mostra dell'atelier-galleria *Gli Acrobati* di Torino.
- Alcune preziose operine datate: **Norma Jane**, *Cascavilla*, **Vasco Petricig**, *Art Radio WPSI*, *i Joker* di **Adrian Tranquilli**.
- Frammenti d'intonaco originale del muro da cui sono stati staccati i graffiti di **Nanof** a Volterra.
- Una serie di cartoline e segnalibro riproducenti opere di *Art Brut*.

GLI ATELIER DI PARITÀ SENTIMENTALE

PRIMA DI INIZIARE

video-pillole di Anna Maria Avella (conduttrice del laboratorio teatrale - durata min. 1:25), **Delfina Stella** (conduttrice del laboratorio di movimento - durata min. 1:15) ed **Emanuela De Bellis** (conduttrice del laboratorio musicale - durata min. 1:09).

*Un percorso multimediale creato appositamente per le scuole.
È organizzato in stanze in cui osservare, riflettere e creare.*

Prima di intraprendere insieme questa esperienza che nasce e si svolge come un'educazione alla parità di genere e alla valorizzazione delle differenze, sentiamo la necessità di condividere la cornice all'interno della quale ci muoviamo. Speriamo che questo possa aiutarci a camminare insieme, condividendo un linguaggio comune nelle nostre differenti riflessioni.

SIAMO FATTI DI CORPI E RELAZIONI

Nell'introduzione ad una riflessione sul genere, questi due elementi ci interrogano costantemente, rimescolando i confini dentro ai quali ci definiamo, spostando senza sosta lo sguardo che intendiamo aprire alla conoscenza di noi stessi e del mondo.

Il sessuologo **John Money** ha introdotto la distinzione terminologica tra *sexso biologico* (maschio genotipicamente XY/femmina genotipicamente XX) e *genere* (uomo/donna) come modelli di comportamento nel 1955. In quest'ottica, la differenza tra sesso e genere, chiara nella definizione ma complessa nelle soggettività, apre lo sguardo per un possibile smarginamento dei limiti imposti dalle definizioni che caratterizzano il concetto di identità. L'identità sessuale è vista dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come un costrutto multidimensionale, di cui distingue almeno due componenti: sesso biologico e genere.

Quasi tutti noi nasciamo con un sesso biologico determinato*: definito da due cromosomi, si manifesta in fattezze fisiche, che non si limitano alle

*: Per un ragionamento inclusivo, non possiamo tralasciare un discorso sugli intersessuali, che costituiscono da sempre una percentuale del panorama umano.

differenze legate alla sessualità, e quindi alla nostra intimità, ma investono forme corporee, distribuzione della muscolatura e del grasso, struttura scheletrica, ecc. Non in maniera così determinata come ci piace pensare, ma il nostro corpo parla di un sesso biologico, a cui il mondo intero si riferisce quando ci guarda.

Molti di noi, inoltre, si identificano con un genere. Il genere è un prodotto culturale, non biologico, al quale ogni cultura attribuisce proprietà, radicalizzate nella storia e nella narrazione di ogni comunità. Può succedere che ci si identifichi in un genere diverso dal sesso biologico di appartenenza. Ancora di più, soprattutto nelle nuove generazioni, nasce la necessità di sottrarsi a una definizione binaria, che probabilmente non corrisponde più, nella nostra cultura, alla rappresentazione del reale. Sesso biologico e genere sono quindi considerate dalla comunità scientifica due cose distinte. Ciononostante, è fuori dubbio che, dal momento in cui nasciamo, e viene appeso un fiocco rosa o azzurro fuori dalla nostra porta, il mondo ci vede, ci parla e ci definisce sulla base di un genere, sovrapposto al sesso biologico.

Tutti gli studi concordano nell'osservazione che il modo in cui parliamo con un neonato, il modo in cui tocchiamo un bambino, lo spazio che lasciamo a un adolescente, cambia a seconda del fatto che sia maschio o femmina. Noi stessi, a ben pensare, siamo testimoni di questi "modi di fare" e abbiamo imparato così, in maniera del tutto naturale, a riconoscere il tipo di linguaggio, il tipo di giochi, il tipo di postura che ci si aspettava da noi, in quanto maschi o femmine. Crescendo, accumuliamo e incorporiamo esperienze relative a questo genere, alle quali possiamo allinearci, o dalle quali possiamo invece distaccarci con la consapevolezza che non è possibile non farsi influenzare.

La relazione tra sesso e genere è multiforme e tentacolare, si stratifica nelle nostre esperienze, nelle nostre relazioni e nelle immagini che alimentiamo. È una relazione da scoprire, e a volte nascosta, che investe la cultura, la storia, tutto lo scibile umano.

Parte del nostro lavoro si basa quindi sulla dimensione corporea del sesso biologico e sui suoi concatenamenti con il genere, o i generi, a cui sentiamo, o non sentiamo di appartenere. **Per questo in alcuni momenti chiediamo uno sguardo che differenzi i sessi e i generi, non per alimentare un pensiero binario, ma per evitare di neutralizzare elementi che contribuiscono a significare la realtà e i vissuti.**

È nostro intento, inoltre, rivendicare una narrazione di scarto e di sommerso, legata alle pratiche del vissuto femminile, così come è stato nei secoli percepito e narrato: l'uso di un linguaggio che differenzia il maschile dal

femminile ci costringe a fare i conti con un uso universale del maschile, che silenzia una parte, definendo i suoi confini in un Altro-da-Sé. **Senza raccontare di un vissuto femminile e di uno maschile ci è impossibile, ad esempio, parlare di parità o di violenza di genere, entrambi temi incarnati nel corpo portatore di un sesso biologico.**

La riflessione su sesso e genere può essere infinita, ed è su questa ampiezza che abbiamo costruito i nostri materiali. Vi invitiamo al confronto, lasciando respiro alle differenze e rinunciando alla categorizzazione in funzione della narrazione.

Per ulteriori spunti rimandiamo alla letteratura di scrittrici come **Carla Lonzi, Donna Haraway, Hanna Arendt, Bell Hook, Luisa Muraro, Simone Weil, Judith Butler**. Questa lista, chiaramente non esaustiva, vuole essere uno spunto per arricchire sempre più il discorso.

LA STANZA DELLO SCARTO

RIFLESSIONE INIZIALE: IL LAVORO SU SE STESSI

Partire dallo scarto per generare espressione, inclusione, trasformazione.

Cosa scartiamo ogni giorno, nella nostra pratica lavorativa, nel nostro insegnamento, nelle nostre relazioni con gli studenti? Quale sguardo non abbiamo mai adottato, e quali nuclei non abbiamo visto?

Prima ancora di metterci a lavorare con le ragazze e i ragazzi, cominciamo a lavorare su noi stessi, attraverso una proposta di **Alessio Miceli**, formatore nell'ambito del contrasto alla violenza di genere.

Aprite il vostro libro di testo, sia esso di letteratura, arte o filosofia, e date un'occhiata all'indice. Cosa notate? Cosa manca?

Sono tutti uomini. Gli scrittori, i poeti, i pittori e gli scultori, i compositori, i filosofi, gli storiografi... stiamo trasmettendo alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi una cultura che esclude dal proprio panorama la parola femminile. Sì, c'è Artemisia, e Giovanna D'Arco: ma solo in quanto eccezioni.

Cosa c'è in quei buchi di storia dell'umanità di cui non ci siamo occupati? E come possiamo pensare di educare alla parità di genere e allo stesso tempo continuare a trasmettere una cultura in cui metà dell'umanità non si è espressa?

Ripartiamo dagli scarti, ognuno nella propria materia: ciò che scegliamo di condividere contribuisce alla costruzione di significato in gioco nella relazione educativa. Cominciamo con lo scegliere qualcuna che non abbiamo scelto prima, qualcuna che ha prodotto ma che non è mai stata inserita all'interno di un libro di testo. Partiamo da lì, per cambiare il nostro sguardo: e portiamolo ai nostri ragazzi, con l'onestà intellettuale di chi si è messo in gioco prima di chiedere a loro di fare altrettanto. Cominciamo a cambiare la cultura partendo da ciò che sappiamo fare meglio.

E poi possiamo passare a strutturare il lavoro con loro.

INIZIO DEL PROCESSO CREATIVO: OSSERVAZIONE

Il primo passo del processo creativo da noi strutturato si concentra sull'**osservazione**, ma già contiene **una trasformazione del punto di vista**.

La richiesta iniziale è di cercare gli scarti: **ciò che non vediamo, o che vediamo talmente tanto da averlo neutralizzato in una visione passiva**. Ciò a cui non attribuiamo valore, ciò che cancelliamo, che buttiamo. Elementi del proprio ambiente, dei nostri vissuti, dell'immagine che creiamo di noi che abitualmente mettiamo da parte.

Da quegli scarti è possibile generare nuova vita.

Gli stimoli creativi proposti analizzano la dimensione dello scarto da diverse angolazioni: ciò che non si vede nel movimento, ciò che non scelgono, ciò che emerge musicalmente o sonoramente solo grazie al silenzio, ciò che trasforma, nella parola, buchi di significato in espressione. E, infine, ciò che, come forma artistica, nasce proprio negli ambienti di scarto, come le prigioni di schiavi.

Cosa risuona nell'esposizione a questi scarti tra le ragazze e i ragazzi?

Quali sono le cose che loro stessi scartano, e come vogliono rappresentarle?

Con un video, una composizione, una foto, lasciandoli di liberi di scegliere o vincolandoli a un canale specifico della nostra materia, chiediamo a loro, dopo averne discusso in classe, di individuare ciò che di solito non mettono a fuoco, di documentarlo, esprimerlo, dotarlo di significato; per portarlo a nuova vita.

RIFLESSIONE FINALE: DAL LAVORO PERSONALE AL GENERALE

Riportare la riflessione dal singolo, al gruppo, alla comunità di appartenenza aiuta a generalizzare le competenze. La discussione finale può orientarsi a partire dagli esempi proposti da ciascuna allieva per portare alla luce, attraverso un confronto alla pari, quanta e quale parte della realtà proposta non è visibile, quali storie e quali significati fin qui non sono emersi e sulle future possibilità e modalità per lasciarli emergere.

Di seguito le indicazioni per la fruizione del materiale dedicato alle studente all'interno della stanza. Vi invitiamo a visionarlo sul sito.

MATERIALE DEDICATO AGLI STUDENTI

Laboratorio teatrale

2 tracce audio
(durata min. 3:28)

PRIMA

Ascolta una traccia o l'altra in base al tuo sesso biologico. Non ti chiediamo di identificarti in un genere, ma ti invitiamo a giocare insieme con gli stereotipi presenti a livello sociale e culturale.

È consigliato l'utilizzo delle cuffie per l'ascolto

DOPO

Raccogli l'invito e pensa ad un oggetto. Chiudilo in un sacchetto segnato da una **X** o una **O**. Se possibile, portalo in classe, altrimenti custodiscilo con te.

Questi sacchetti saranno utilizzati nella sezione teatro della stanza successiva "L'inaspettato".

Laboratorio movimento

PRIMA

Questa è una nostra raccolta di gesti_azioni_movimenti_tic_abitudini_scatti_pensieri agiti_ che facciamo quasi ogni giorno, più di una volta al giorno senza neanche rendercene conto.

I linguaggi del corpo ci connettono ai nostri stati d'animo e sono lo strumento primario per esprimerci, conoscere l'altro e per relazionarci in maniera empatica con il mondo.

Ho chiesto alle mie colleghe Clandestine di osservarsi, fare caso ai gesti consueti e primari della propria personalità.

DOPO

Prova ad osservare le tue compagne e i tuoi compagni.

Qual è il loro gesto scartato?

Poi prova a pensare ai tuoi gesti abitudinari, quelli che neanche ti ricordi di fare.

Riesci a riconoscerli?

Prova a riflettere e a capire in che situazione sei solita/o farlo.

A quale stato d'animo lo connetti?

Confrontati e aiuta e fatti aiutare a trovare gesti e contesti in cui avvengono. Chiediti e chiedi:

Cosa ti spinge a fare quel gesto?

Laboratorio musicale

2 audio

(durata min. 6:49; 2:58)

PRIMA TRACCIA: IL SUONO DELLO SCARTO

Qual è la parte che non ascolti mai di un brano musicale?

Il silenzio.

Ma anche il fruscio del tasto del pianoforte, il piccolo rumore che non avrebbe dovuto esserci.

La musica, senza silenzio, non esisterebbe: Abbado indica il silenzio come il preludio al suono, come condizione di riposo da cui tutta la musica parte e a cui tutta la musica tende.

Quanta musica è fatta di silenzio? Quali frasi sarebbero completamente diverse senza quei silenzi che li significano? Che significato hanno i rumori intorno a te, quelli che non metteresti mai in una registrazione, quelli che anzi tendi a togliere per rendere una registrazione più pulita?

Ascolta questa registrazione, che intesse il silenzio a suoni quotidiani, e a tre brani nei quali il silenzio caratterizza le frasi, l'intenzione, il discorso.

Il primo è un brano del pianista **Ezio Bosso**, *Following a bird*. Ascolta come il silenzio dipinge l'attesa di questo piccolo uccellino.

Il secondo è *Inergys* di **Wim Mertens**, un brano (tratto da un album che si chiama, guarda caso, *DimENTICATO*) in cui i silenzi che interrompono la ripetizione, sempre diversa, della prima frase, ne esaltano la potenza.

Il terzo è *Hey fool*, brano suonato dall'**Hal Galper Quintet**: senti come i musicisti trattengono il fiato prima di sciogliersi in ogni frase.

SECONDA TRACCIA: BLACK WOMAN

E ora ascolta la seconda traccia, *Black woman*, canzone tratta dall'opera *Prison Songs* di **Alan Lomax**, in cui l'etnomusicologo ha raccolto canzoni composte nelle prigioni del Mississippi: a volte lo scarto è impersonato da qualcuno che vale meno per la società, come i "negri" alla metà del secolo scorso negli Stati Uniti, come i prigionieri di vario tipo.

Anche da quei posti di reclusione, da quelle chiusure, da quei rifiuti della società può nascere arte.

LA STANZA DELL'INASPETTATO

RIFLESSIONE INIZIALE: IL LAVORO SU SE STESSI

Nella stanza precedente abbiamo portato a galla ciò che scartiamo.

L'operazione da fare ora è: **lasciarci sorprendere**.

Per farlo abbiamo bisogno di un nuovo sguardo che dia nuova vita e significato a ciò che prima, nella nostra vecchia cornice di senso, di significato era totalmente privo.

Lasciamoci sorprendere, quindi, dal *Frankenstein* di **Mary Shelley**: andiamo oltre la trama e leggiamo la narrazione, in chiave metaforica, di qualcuno che ha tutti gli elementi di una persona (due occhi, due orecchie, due mani e una mente) ma non è, esattamente, una persona; qualcuno che, nella sua differenza, quando tenta di esprimere sé viene perseguitato e cacciato; qualcuno per cui la morte e la generatività sono strettamente legate.

Solo una donna avrebbe potuto scrivere il Frankenstein, riportando con quella poetica il tema dell'esclusione dalla vita sociale e politica.

Lasciamoci sorprendere da **Sofonisba Anguissola**, i cui ritratti raccontano non solo l'immagine della persona, ma la sua storia, attraverso i dettagli del quotidiano.

Lasciamoci sorprendere dalla tragicità di **Grazia Deledda**, dal mito di *Aracne*, dalle opere di quelle artiste che abbiamo ritrovato: esse parlano di un lavoro che è espressivo e artistico in quanto femminile, anziché nonostante femminile.

COSTRUZIONE DEL PROCESSO CREATIVO: IL RACCONTO

Invitate le ragazze e i ragazzi a raccontare ciò che hanno scartato, il richiamo che hanno trovato, la trasformazione vitale.

Potrebbero muoversi in uno spazio abbandonato e farsi sorprendere dai dettagli del movimento in relazione alla luce, come nel video. Gesti semplici che emergono da ciò che hanno scoperto e osservato.

Potrebbero raccontare a parole ciò che hanno intravisto, come nella proposta...

Potrebbero suonare (registrare, cantare, riprodurre, in tutte le accezioni che la musica è in grado di declinare) ciò che hanno trovato inserendolo nei silenzi della traccia audio, come nel video polistrumentale.

Potrebbero produrre una performance dal vivo, un video, un audio: qualunque modalità li metta in grado di esprimere loro stessi. I nostri sono solo spunti, che possono essere utili a chi ha difficoltà a fare il passo iniziale: dopo possono anche essere buttati via. L'importante è che ogni prodotto non sia accompagnato da un giudizio da parte vostra o dei compagni, né guidato da una struttura calata dall'alto. L'espressione non è né giusta né sbagliata.

RIFLESSIONE FINALE

Il prodotto di ogni ragazza e di ogni ragazzo è già un racconto. Raccontare com'è nato il racconto arricchisce di dettagli e ispirazioni. Non tanto, e non solo, come mera descrizione, ma partendo da dettagli specifici: hai voluto rappresentare un contrasto o un'associazione? La sequenza è nata linearmente o a partire da un nucleo che si è espanso in cerchi concentrici? Quali parti assomigliano alla tua storia di vita e quali alla vita che vorresti avere?

Di seguito le indicazioni per la fruizione del materiale dedicato agli studenti all'interno della stanza. Vi invitiamo a visionarlo sul sito.

MATERIALE DEDICATO AGLI STUDENTI

Laboratorio movimento: DAL BUIO

Video

(durata min. 3:30)

PRIMA

Nella nostra quotidianità siamo abituati a percorrere vie e organizzare incontri che neanche ricordiamo, ma talvolta basta fermarsi un attimo, attendere e osservare il ritornare delle cose con uno sguardo diverso, nuovo e inaspettato.

È successo proprio così: durante il *lockdown* sono andata di nascosto in questo luogo, vissuto e abitato in tante ore della giornata, ma mai mi era capitato di vedere quella luce andar via, tanto da volerla tradurre in una danza intima, nascosta e dal buio.

DOPO

Prova a relazionarti al buio, al nascosto, alla ricerca della visione.

Trova uno strumento che ti permetta di alternare luce e buio facilmente: una torcia, uno squarcio di luce dalla persiana, una lampada posizionata nell'angolo della stanza...

Scegli cosa nascondere e cosa lasciar apparire.

Preferisci accogliere la luce o lasciarti avvolgere dal buio?

Fai caso alle sfumature della luce, a come cambiano rispetto alla tua presenza e ai movimenti che in altre occasioni scarteresti.

Pensa alla luce come a qualcosa che ti muove, ti fa scappare, ti attira.

Prova a far parlare piccole parti del corpo: nel dettaglio si nasconde l'inaspettato.

Laboratorio musicale: DAL SILENZIO

Video

(durata min. 4:13)

DOPO L'ASCOLTO

Dallo scarto alla creazione, dal silenzio al suono, in condivisione.

La traccia che hai ascoltato inizia con una melodia suonata da un Glockenspiel, divisa in due parti: questa melodia si ripeterà per tutto il brano. Riesci a sentirla? È minimale, piena di silenzi: ma proprio la presenza di questi silenzi permette agli altri strumenti di inserirsi, giocare con la melodia del Glocken, metterci del loro. Vedi come il djembe si unisce al Glockenspiel, e come entrambi, pur non cambiando niente della propria struttura, si fondono con il sax, col pianoforte, col mio stesso corpo?

Ora puoi fare lo stesso: cosa puoi metterci dentro? Puoi suonarci qualche accordo, o delle note singole, o canterellarci qualcosa senza parole, o semplicemente lasciar muovere il tuo corpo.

Non serve necessariamente essere un musicista, puoi metterci anche il suono di una bottiglia che si stappa, o dei colpi di tosse: l'importante è che non siano riprodotti casualmente, ma creati attraverso un ascolto immersivo di questa melodia. Mettici tutto il tempo che vuoi, finché non avrai deciso cosa farne.

Se vuoi, puoi registrare un audio del risultato, di te che suoni con me, che sono così distante nello spazio, nel tempo, nelle nostre differenze, ma che ti regalo un pezzetto, nato da qualcosa che avevo scartato, sperando che tu possa farci qualcosa.

Laboratorio teatrale: DA X (sesso femminile), DA O (sesso maschile)

Indicazione per il docente: ogni ragazza dovrà avere con sé il proprio sacchetto. Se possibile, chiedere loro di portarli in classe e lasciarli su di un banco, tutti vicini. Invitare a sceglierne uno di un compagno (X per le ragazze, O per i ragazzi).

Se non fosse possibile scambiarli in classe, ognuno lavorerà con il proprio e ne mostrerà il contenuto alla classe durante la sessione di confronto e feedback.

2 audioguide: una i ragazzi **O**, l'altra per le ragazze **X**
(durata min. 10:08)

PRIMA

Prima di ascoltare la traccia hai bisogno di:

- il tuo sacchetto X o O, o quello di unə tuə compagnə se lo avete scambiato in classe;
- lo zainetto che porteresti con te per uscire o fare una piccola gita fuori porta, nel quale riporre il sacchetto e da tenere a portata di mano durante l'ascolto;
- un posto tranquillo e silenzioso in cui ti senti a tuo agio;
- cuffie per un ascolto avvolgente ed intimo.

DOPO

Fai sedimentare. Resta da solə qualche minuto. Poi, in coppia con unə compagnə, preferibilmente di sesso opposto, rispondi alle seguenti domande tramite chat.

Come ti immagini fisicamente nell'altro sesso?

Qual è la prima cosa che faresti se ti svegliassi in un corpo dell'altro sesso?

Cosa immagini sia successo nella storia che hai appena ascoltato?

Cosa ti immagini cambierebbe per te (modi di fare, abitudini, gusti, amicizie) se fossi nei panni di una persona dell'altro sesso?

Qual è l'aspetto che più ti interesserebbe approfondire dell'altro sesso?

Quale, invece, scarteresti?

Qual è, secondo te, la differenza tra sesso e genere?

Quando avrai esaurito gli argomenti, puoi fare uno screenshot di parti della conversazione e condividerlo con compagnə e docenti.

N.B. Qualsiasi altro atto creativo (disegno, scritto, foto, video, audio) scaturito dall'ascolto della narrazione è ben accetto.

LA STANZA DEL DONO

Indicazione per il docente: questa è la stanza con cui concludiamo il percorso. Uno spazio aperto allə ragazza per raccogliere gli stimoli seminati nelle altre due e dar loro la possibilità di esprimere la propria creatività, condividendola in classe. Questa stanza è dunque un invito alla creazione, autonoma o in piccoli gruppi, e al dono del proprio lavoro agli altri.

RIFLESSIONE INIZIALE

È l'ultima stanza. La stanza della restituzione, della sintesi.

Dopo aver condotto le ragazze i ragazzi nella riflessione e nell'elaborazione creativa degli stimoli proposti è il momento di portarli ad una conclusione.

A partire dalle suggestioni delle altre stanze invitiamo le ragazze e i ragazzi alla condivisione di ciò che hanno creato, a definire quel legame tra l'esperienza individuale e collettiva per un'elaborazione possibile e concreta dell'atto creativo.

Ma perché un dono?

Invitiamo a pensare al dono come ci illustra **Marcel Mauss** nel suo *Saggio sul dono*, un viaggio nei sistemi di scambio delle società primitive.

“La cosa donata frutta una ricompensa in questa vita e nell'altra. Qui, produce automaticamente per il donatore una cosa identica a se stessa: non è perduta, si riproduce, là è la stessa cosa accresciuta che viene ritrovata.”

La stanza del dono è una stanza da noi riempita con il solo invito alla libertà di espressione ma con il grande compito della reciprocità. Il donare crea le basi per comprendere l'importanza sociale dello scambio, quella tensione tra dare, ricevere e ricambiare: una visione poetica, affettiva e sociale ma anche economica, politica e giuridica. Pensiamo al nostro lavoro. Può essere di per sé una forma di scambio legata ad un contratto, a qualcosa di scritto che ne definisce le tracce, le caratteristiche e i limiti?

COSTRUZIONE DEL PROCESSO CREATIVO

In un percorso in cui siamo portate a lavorare da lontano e in cui l'incontro con le ragazze e i ragazzi è mediato da mezzi di comunicazione non diretti, chiediamo di pensare all'importanza dello scambio, inteso come quella dimensione che apre alla socialità e nel nostro caso alla creazione di nuovi modi di condividere.

Per donare serve coraggio, soprattutto se quello che scegliamo è qualcosa di immateriale, inedito, speciale e specifico per un'occasione. Per questo chiediamo a voi insegnanti di stimolare la creazione di un "prodotto finale", una raccolta elaborata di scarti e nuovi sguardi da donare, da rendere fruibili per l'altro servendoci di quella che la filosofa **Martha Nussbaum**, in relazione all'arte, chiama *immaginazione narrativa*, ovvero l'attitudine alla comprensione della complessità umana.

I linguaggi dell'arte permettono di elaborare e di creare realtà critiche e creative. Nella fase finale di questo percorso vogliamo intendere l'arte come un dono: un qualcosa che se ci fermiamo, si manifesta.

Quindi nell'ultima stanza chiediamo e ci chiediamo di fermarci per lasciar comporre i materiali già emersi nelle precedenti attività in un qualcosa di unico, individuale ma con la vocazione sociale dello scambio.

MATERIALE DEDICATO AGLI STUDENTI

Ci siamo: è l'ultima stanza.

Dopo aver attraversato lo **Scarto** e l'**Inaspettato**, questa è la stanza della creazione, della restituzione, della sintesi.

Il dono è quello che puoi dare e quello che sai ricevere.

Catene di scambi e pensieri di riconoscenza danno vita a legami tra gli individui che vanno oltre qualsiasi valore economico dell'oggetto. L'atto del donare è elaborare quello che si ha per l'altro, riconoscere l'importanza dell'avere e del lasciare per ritrovare senso nell'incontro.

In questa stanza ti chiediamo di ricevere e donare, di trovare quello che nel percorso hai raccolto e dargli una forma nuova, tutta tua.

Pensa a quando si avvicina il giorno del tuo compleanno o quello di una cara amica; ipotesi di gradimento, voglia di sorprendere ed essere sorpresi e attenzione nella scelta di un qualcosa che racchiude altro: un sorriso, un'amicizia e una voglia di condividere momenti importanti.

Ecco qui, “impacchetta” il tuo dono: raccogli gli scarti, rendili inaspettati, crea e condividi con la tua classe.

Fatti ispirare dalle tematiche affrontate precedentemente e dagli stimoli suggeriti:

- GIF del *Muro dello Scarto*
- Screenshot della conversazione in chat con un'è compagna di classe dopo aver ascoltato X o O dell'*Inaspettato*
- Foto dell'oggetto X o O
- Foto o video delle parti del corpo tra buio e luce
- Registrazioni audio o video di una tua traccia musicale
- Elaborazioni scritte o grafiche di ciò che ti ha suggerito quest'esperienza.

IL FEEDBACK

Il *feedback* è una restituzione: nei lunghi mesi del nostro lavoro per Reti Clandestine il nostro obiettivo è stato quello di offrire spunti, presentare esempi, fornire occasioni di sperimentazione e discussione, con in mente unə utilizzatorə (per forza di cose) immaginario: **per questo motivo il feedback delle vere classi è per noi davvero prezioso.**

Cliccando sul pulsante *Invia il feedback* potrai comporre la tua mail: descrivici, se vuoi, la tua esperienza con le diverse fasi del percorso, la reazione dellə studentə, le scoperte, ma anche le difficoltà e gli ostacoli. Forse qualcosa è risultato poco chiaro o poco efficace: scrivici anche questo (abbiamo spalle larghe, noi Clandestine, non temere di criticarci)!

Potrai allegare, se credi, testi dellə studentə, foto scattate durante le attività, audio e video realizzati da loro. **Ti chiediamo l'unica accortezza di non inviare materiale complessivamente eccedente il volume di 10 Mb.** Se il materiale che desideri allegare supera questo limite, puoi far ricorso ai sistemi (gratuiti) per il trasferimento di file di grandi dimensioni (ad esempio *wetransfer.com*, ma ce ne sono altri). In alternativa, puoi caricare il materiale su un server virtuale (*dropbox.com*, *drive.google.com*, ecc.) e inserire nella mail il link per il download.

COSA FACCIAMO COL TUO FEEDBACK?

Il materiale che invii normalmente è ad esclusivo uso interno e non verrà pubblicato. Il feedback ci permetterà di valutare modifiche o integrazioni di Reti Clandestine.

Siamo anche spinti a pubblicare parte del materiale ricevuto come testimonianza del riscontro ottenuto dal progetto presso le scuole: la diffusione dell'iniziativa di Clandestine per noi è molto importante e vogliamo poter raggiungere più scuole (e ragazzə) possibile.

Laddove per il tipo di utilizzo sarà necessario, ti invieremo preventivamente la relativa liberatoria. Allo scopo dell'eventuale pubblicazione, quando ci invii il materiale, soprattutto immagini, audio e video, verifica accuratamente sin d'ora di essere statə autorizzatə a farlo. Non inviare materiale coperto da Copyright, a meno di non essere statə espressamente autorizzatə.



GRAZIE!

Davvero grazie alle ragazzæ che hanno partecipato, grazie alle classi e grazie soprattutto a te! Ci auguriamo che Reti Clandestine ti abbia fornito buoni spunti di lavoro e occasioni di confronto con la tua classe.

Nulla sarebbe stato possibile senza la tua collaborazione: grazie.

E ricorda che anche tu, come ogni tuæ studentæ, **sei meravigliosa**.

Le Clandestine